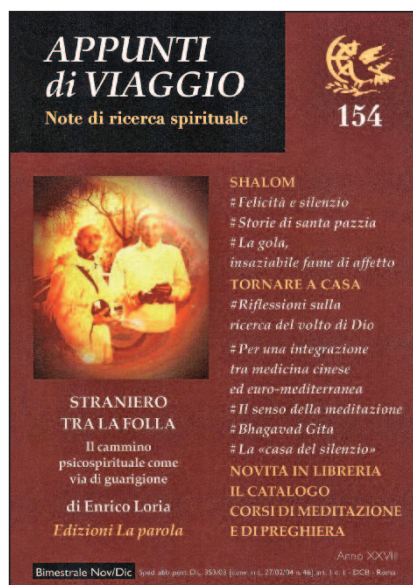


SCHEDARIO BARNABITICO

ANTONIO GENTILI, *Felicità e silenzio*, "Appunti di Viaggio", 154, Roma 2018, pp. 8-12.

Id., "Basta essere". *La via maestra dell'interiorità*, "Rogate", gennaio 2019, pp. 42-44.

Si tratta di due sussidi che accompagnano la pratica della "preghiera profonda".



STEFANO DI PEA (ed.), *Itinerari dello spirito. Cento Monasteri d'Italia. Accoglienza e spiritualità nelle strutture monastiche, conventuali e di vita comune*, San Paolo, Cinisello



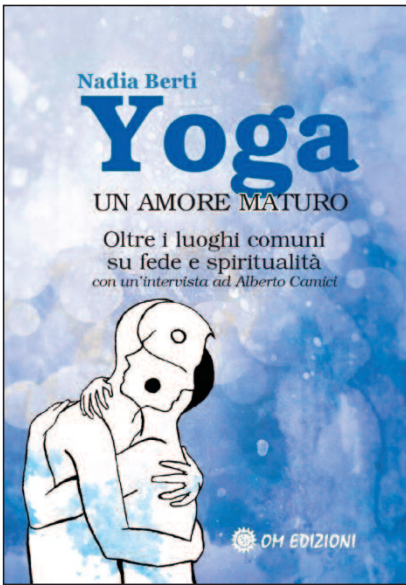
Balsamo (MI) 2014; Id., *Santuari e Monasteri d'Italia. Accoglienza e spiritualità*. Centro Sud, Ivi, 20,18.

Il primo dei due testi, che abbraccia tutta l'Italia, registra il "Convento Padri Barnabiti" alle pp. 128-129. Il secondo si concentra sul Centro Sud (dalla Toscana alla Sicilia) e alle pp. 172-173 riproduce lo stesso testo, in cui viene tracciata una breve storia del Convento, si segnalano i "Luoghi da vedere" e si danno indicazioni sulla ricettività e sull'attività che vi si svolge.

NADIA BERTI, *Yoga. Un amore maturo. Oltre i luoghi comuni su fede e spiritualità, con un'intervista ad Alberto Camici*, Om Ediz., Quarto Inf. (BO) 22018.

Recensiamo questo testo in considerazione dell'intervista ad Alberto Camici (del quale viene offerta la bibliografia, alle pp. 117-118), che testimonia come possa essere vissuto il connubio tra l'antica disciplina dello yoga, in cui si incontrano aspetti fisici, psichici e spirituali, e l'appartenenza cristiana. L'autrice sottolinea l'importanza del sentire, e quindi dell'interiorità e come, a questa stregua, riacquisti significato ed efficacia il linguaggio simbolico con il quale si esprime la pratica religiosa, come ricordava l'apocrifo *Vangelo di Filippo*: «La verità non è venuta nuda in questo mondo, ma in simboli e immagini». Va pertanto superata la dicotomia tra *religione* e *spiritualità*, come se la "religione" si riducesse alle diverse credenze e a tutto l'insieme che le accompagna e ne costituisce l'indispensabile impalcatura: dogmi, sacramenti, riti, precetti morali, osservanze, istituzioni, e così via. In questo senso il concetto di "religione" viene ricondotto al suo significato fondamentale di *re-ligare*, legare insieme il terrestre con il celeste, l'umano con il divino. Ora, se è vero che ogni tradizione religiosa rivendica le proprie caratteristiche, l'anima di ogni religione, il suo comune denominatore, è la spiritualità. Infatti le





grandi tradizioni spirituali sono considerate, dai loro stessi rappresentanti, alla stregua di "religioni" (si leggano i libri del Dalai Lama, che parla della "nostra religione"!); Noi dobbiamo scoprire gli elementi che contraddistinguono le singole esperienze autenticamente religiose e rispettarne e viverne la specificità. *Non è disimparando la propria lingua, che si apprendono altri idiomi!* L'intervista a Camici lo conferma.

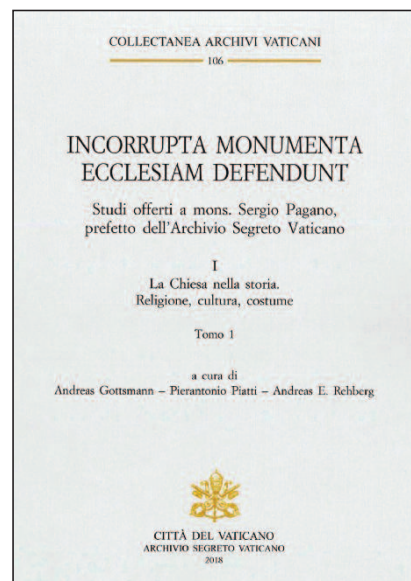
INCORRUPTA MONUMENTA ECCLESIAM DEFENDUNT, Studi offerti a mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, "Collectanea Archivi Vaticani" 106, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2018.

Ricorrendo il 70° compleanno del prefetto, mons. Sergio Pagano, Barnabita, lo staff dell'ASV ha messo in cantiere una ponderosa pubblicazione in più Tomi, facendola precedere da una "Presentazione", cui fa seguito un "Profilo bio-bibliografico" del Festeggiato. Il titolo del volume miscelaneo riprende un pensiero di Leone XIII, il papa che, nel 1883, aprì agli studiosi gli Archivi Vaticani. Il grande pontefice, sensibile ai richiami della modernità, afferma che, per quanti con animo sereno e privo di pregiudizi accederanno all'Archivio, l'autentica documentazione degli eventi

ivi conservata, di per sé stessa costituisce in modo mirabile l'apologia ("defendunt") della Chiesa e del Pontefice.

A servizio di questa causa, mons. Pagano ha consacrato la sua vita a partire dal 1980, quando il cardinale Antonio Samorè chiamò il trentenne barnabita a prestare il suo servizio all'ASV. La pubblicazione che stiamo considerando ricorda le tappe successive, che portarono il Nostro alla nomina di Prefetto nel 1997.

Soprattutto in questa veste, mons. Pagano promosse non poche iniziative, dalla digitalizzazione agli strumenti di ricerca, dai servizi resi agli studiosi alla realizzazione di opere strutturali e logistiche. In questo ventennio l'Archivio ha registrato un vero salto di qualità. Non stupisce quindi



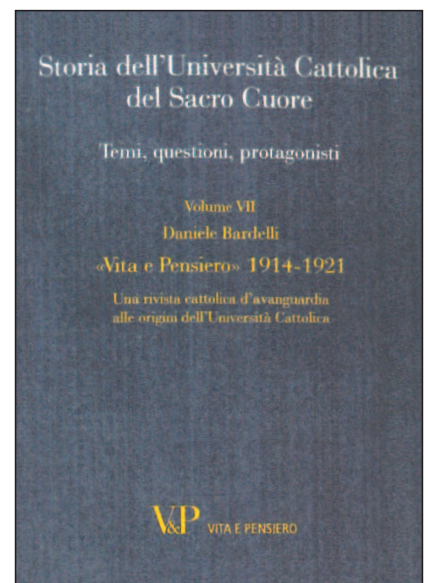
l'ammirata gratitudine di quanti vi operano e di non pochi che lo hanno frequentato e lo frequentano. Gli uni e gli altri hanno dato origine ai 5 volumi della miscelanea, che ospita ben 196 contributi. Per quanto ci concerne, due sono dovuti alla penna dei padri Giuseppe dell'Orto (*La figura di san Giuseppe: riflessioni sul magistero degli ultimi pontefici*) e Filippo Lovison (*Conoscenze storiche in ricomposizione. Il cardinale Luigi Lambruschini*). Segnaliamo inoltre quelli di altri autori che riguardano più direttamente la Congregazione o l'attività del Prefetto: Vincenzo Criscuolo,

Mario Maccabei (1672-1748) barnabita e consulore della Congregazione dei sacri Riti; Ugo Dovere, *I Barnabiti napoletani per san Gennaro*; Marco Navoni, *Per una storia dei manoscritti del «De Ritibus Ecclesiae Mediolanensis» di Carlo Bascapè*; Claudio Paolocci, *Il primo insediamento dei Barnabiti a Genova. La chiesa di San Paolo in Campetto*; Maurizio Sangalli, *I barnabiti e il collegio della Misericordia Maggiore di Bergamo (1700-1710)*; Francesca Di Giovanni – Che l'Giuseppina Roselli, *Lo sviluppo scientifico dell'Archivio Segreto Vaticano dal 1995 al 2018*.

Che l'attività di mons. Pagano non si sia limitata alla gestione dell'Archivio, ma si sia tradotta in non pochi, preziosi contributi storiografici, lo indica la copiosa bibliografia (pp. XXII-XLIII), da cui ricaviamo come anche gli studi domestici si siano notevolmente arricchiti.

DANIELE BARDELLI, "Vita e Pensiero 1914-1921. La rivista cattolica d'avanguardia alle origini dell'Università Cattolica. Vol. VII della Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Temi, questioni, protagonisti, Vita e Pensiero, Milano 2017.

La monografia del Bardelli spalancò una nuova finestra sull'inesauribile scandagliamento dell'attività di



padre Giovanni Semeria. La sua attiva collaborazione alla Rivista – anche se per lo più coperta da pseudonimi – sottolinea come il mondo cattolico non dovesse esaurire la sua presenza nell'attività sociale e filantropica, ma estendersi a quella culturale, non meno urgente. Lo aveva ben compreso padre Agostino Gemelli, fondatore del periodico, che chiamò il barnabita a dare il suo contributo. Ma poiché gli era stato messo il bavaglio, si dovette ricorrere a diversi pseudonimi. Alle pp. 74-76, l'autore richiama le ragioni di simile mossa precauzionale.

Diversi sono gli ambiti in cui si registrano interventi semeriani. Anzi tutto egli si dovette confrontare con il "medievalismo" propugnato dal Gemelli, temperandone l'unilateralità con l'apertura alle istanze storicocritiche della modernità. Altro ambito in cui Semeria consegnò le proprie riflessioni, fu la guerra e la sua legittimità. Non si dimentichi che il barnabita, non meno del francescano, furono attivi al fronte e ricorsero al "principio di nazionalità" per legittimare la guerra, non senza rilevare l'importanza che i cattolici, con il loro patriottismo, avessero a dimostrare lealtà allo Stato nato dal Risorgimento. Sappiamo peraltro che Semeria non si sarebbe fermato alle istanze legittime del senso patriotico legato al principio della nazionalità, dal momento che prospettava, a guerra finita, l'unione degli stati in una federazione europea, come soluzione della perenne conflittualità italo-franco-germanica. Cosa che avrebbe atteso una seconda "carneficina", prima di prendere corpo con De Gasperi, Adenauer e Schuman. La Rivista si occupò successivamente del problema della libertà di insegnamento; e anche in merito a questa urgenza non mancò il contributo di Semeria. Dalla scuola, l'orizzonte si dilata infine all'intera società italiana e a questo proposito il barnabita si associò a chi propugnava l'"impellenza missionaria" dei cattolici, e sollecitava, oltre a quello sociale, un impegno politico da parte della comunità cristiana, come si sarebbe espresso con il Partito Popolare fondato cent'anni or sono da don Luigi Sturzo.

Antonio Gentili

STEFANO GORLA - GIUSY CAPIZZI, *Pregare Bambino*, Edizioni San Paolo, 2017.

Un piccolo sussidio pensato e realizzato per educare alla preghiera i bambini più piccoli, dai 4 ai 7 anni.

Il libro si apre con una preghiera di ringraziamento stimolata dallo sguardo al cielo stellato e diviene modello



di tutto il volumetto. A partire dalla quotidianità dei bambini e delle loro famiglie, situazioni comuni e possibili, si offre spunti di preghiera che mostrano come la preghiera sia un percorso naturale, sempre possibile, in ogni circostanza.

Lo schema è semplice e si ripete per ogni doppia pagina: un'immagine evocativa, giocata su colori caldi, che fornisce l'ambientazione alla preghiera e permette al bambino di comprenderla appieno e di identificarsi nella situazione, riconosciuta come familiare; il testo della preghiera, sintetico, efficace a tratti poetico, con una ricerca di parole in grado di descrivere emozioni e accompagnare il sentire dei piccoli; infine, una piccola nota che suggerisce ai genitori (lo spazio: Per mamma e papà) un versetto biblico che contestualizza e accompagna la preghiera, offrendo agli adulti occasione per accompagnare i giovanissimi lettori, nella lettura del testo e dell'immagine.

Un libretto agile, con le belle illustrazioni di Giusy Capizzi, laureata all'Accademia di Belle Arti di Catania,

illustrazioni dai toni caldi che accompagnano i piccolissimi lettori anche quelli per la lettura vera e propria devono farsi accompagnare dagli adulti.

Ci sono piccole perle che emergono dal testo come la preghiera occasionata dalla festa di compleanno: «*Oggi compio gli anni. Quattro, quasi cinque come le dita della mia mano. Mi aspettano auguri, baci e regali. Anche Gesù che è mio amico mi ha fatto un regalo: la vita!*».

Andrea C. Ghéi

STEFANO GORLA, *La bella storia di Yohua*, Edizioni Terra Santa, 2018.

«*Ma tu parli con un uomo?*», gli chiedevano fratelli e cugini aggiungendo una sfilza di punti interrogativi, tanto che a volte gli uscivano dagli occhi. «*A volte*», rispondeva Topo Jorge, «*di solito mi limito ad ascoltare. E lui racconta delle storie bellissime*».

In questa battuta, contenuta nel primo capitolo de *La bella storia di Yohua - La più grande avventura mai raccontata da un topo*, troviamo lo spirito di questo libro.

Prosegue con questo volume, la bella collana che ha come protagonista un piccolo topino romano, Topo Jor-



ge, simpatico interlocutore di Papa Francesco. Il volume che ci troviamo fra le mani è il quarto della serie, dopo i primi due dal formato grande di

albo illustrato e il terzo (*Scuola di preghiera per giovani topi*) uscito nel 2015 che ha anche inaugurato il nuovo formato della collana denominata: "Le avventure di Topo Jorge", dove il testo si accompagna con illustrazioni ma non secondo la formula dell'albo illustrato. Anche il formato si è fatto più maneggevole, quasi tascabile.

Nel libro in questione si parla del Vangelo, una «"parola curiosa" alle orecchie di Topo Jorge che chiede innocentemente "E cos'è: un angelo con la V?"». Infatti, se qualcuno quel giorno fosse passato per i Giardini Vaticani, tendendo l'orecchio avrebbe potuto ascoltare una vocina che raccontava: «In un paese lontano... molti anni fa, nacque un bambino, un bambino speciale. Il suo nome era Yoshua o come dice il mio amico Papa Francesco: Gesù. Un nome importante, significa "Dio salva"».

Il racconto si snoda, narrando la vita di Gesù grazie all'innocenza e alla semplicità, spesso perse dal mondo degli adulti. Una lettura del Vangelo fatta con delicatezza, recuperando quella semplicità che appartiene ai piccoli e che è condizione essenziale per entrare nel Regno dei Cieli.

Il libro narra non solo la vicenda terrena di Gesù, ma anche il Suo insegnamento, offerto in parole semplici, riprendendo anche l'impegno apostolico del Santo Padre che della misericordia di Gesù ha fatto il cuore della sua azione pastorale: «"Al nemico non ci si oppone", ripeteva con calma Papa Francesco, "così ci ha insegnato Gesù". Topo Jorge ascoltava con attenzione, anche se non era sicuro di comprendere bene il senso di quelle parole. Il nemico è nemico, come pensare di non reagire, di non fuggire? Siamo fatti così: lui caccia e tu scappi. Al limite ti difendi ma devi essere o più veloce o più furbo. Non riusciva a immaginarsi altro atteggiamento né con gatti né con gabbiani». «"E poi ci si può sempre parlare", riprese dolcemente Papa Francesco».

Un libro da leggere ai bambini perché chiunque potrà diventare come Topo Jorge, «"il piccolo evangelista dei topi, un angelo con la V"».

Un libro, lanciato dall'editore come una forma fantasiosa di "topochesi", dove i protagonisti topi divengono quasi metafora dei piccoli a cui la semplicità di Papa Francesco si rivolge eleggendoli ad ascoltatori privile-

giati, nella consapevolezza che «a chi è come loro appartiene il regno di cieli». Sempre efficaci ed adeguate le illustrazioni di Ivano Ceriani.

Elena Grazini - Andrea C. Ghéi

VINCENZO FIOCCHI NICOLAI - FILIPPO M. LOVISON (a cura di), Umberto M. Fasola nel centenario della nascita (1917-2017). L'archeologo e il Barnabita. Roma, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (27-28 ottobre 2017), Atti del Convegno Internazionale di Studi, Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 2018, 686 pp.

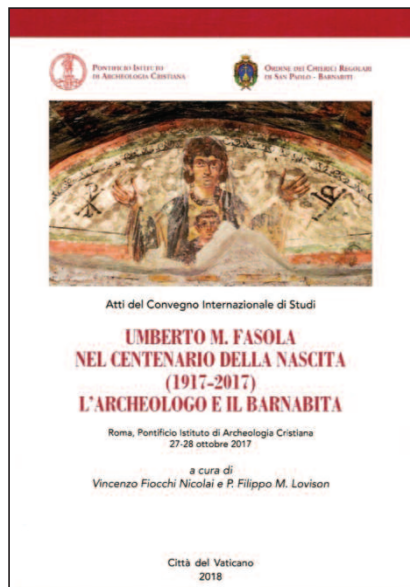
Il "Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana" e l'Ordine dei Chierici Regolari di S. Paolo – Barnabiti nel 2017 avevano indetto un Convegno Internazionale di Studi per onorare la memoria di P. Umberto M. Fasola nel centenario della nascita, archeologo, docente di topografia dei cimiteri cristiani per un ventennio e rettore per un triennio del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, ma anche postulatore generale per le cause dei santi dei Barnabiti, fine liturgista e animatore dei ragazzi nell'oratorio dei Barnabiti al Gianicolo. Ora i frutti di questo convegno escono in forma tipografica in un volume che raccoglie in due sezioni i contributi di diversi studiosi che sono stati suoi col-

laboratori, allievi e successori nello stesso Ateneo e nei lavori di ricerca nel campo dell'archeologia cristiana.

Il volume è aperto dal programma del convegno e dai saluti: del Rettore, Prof. Danilio Mazzoleni; di mons. Pasquale Iacobone, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra; di Marco Buonocore, Presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia; e di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Sergio Pagano B, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. Seguono i ricordi di Elena Conde Guerri docente di Storia Antica all'Universidad de Murcia e di Sergio Rinaldi Tufi, docente di archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Urbino (pp. 1-36).

Il volume comprende poi due sezioni. La prima sezione (pp. 37-220) contiene studi tesi a mettere in luce le qualità del barnabita sia come uomo che come religioso in: *Padre Umberto M. Fasola Barnabita. L'uomo e il religioso* (P. Filippo M. Lovison B), sia come studioso che come docente in *Il padre Fasola docente e rettore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana* (Danilo Mazzoleni); ma anche il suo impegno nel lavoro di ricerca e di tutela dei beni archeologici in *Padre Fasola e la Pontificia Commissione di Archeologia sacra. Ricerca e tutela confronto* (Fabrizio Bisconti) e in modo particolare la cura che egli ebbe per i cimiteri cristiani e non solo in *Padre Umberto M. Fasola studioso degli antichi cimiteri cristiani. A proposito delle origini delle catacombe e dei loro caratteri identitari* (Vincenzo Fiocchi Nicolai). Viene messa a fuoco anche la particolare attenzione riservata ai martiri e ai loro santuari nel non meno interessante contributo di Jean Guyon *Le Père Fasola et les sanctuaires des martyrs*; nonché il suo amore per i santi dei nostri tempi – Barnabiti e non solo –, per le cui rispettive cause di beatificazione e canonizzazione lavorò alacremente presso la Congregazione per le Cause dei Santi in *P. Umberto M. Fasola cultore dei santi dei secoli XIX-XX* (P. Mauro M. Regazzoni B).

Alla seconda sezione – la più cospicua (pp. 221-684) – sono state affidati i contributi relativi alle novità archeologiche provenienti dai Monumenti "di elezione". Troviamo così studi che riguardano il contributo dato da padre Fasola nell'ambiente archeologico di Roma come in *Gli Atti di Pietro: ispirati*



In anteprima, offriamo una suggestiva pagina – che, sicuramente, i nostri lettori sapranno apprezzare – tratta dal libro *Cibo (e sesso). Natura, cultura, spiritualità* di A. GENTILI e M. BOGAZZI.

Decalogo a mensa

1. Porsi in stato di **consapevolezza**, così da rendersi coscienti di ogni aspetto di quanto stiamo vivendo, nonché della natura, preparazione, gusto dei cibi. Mangiando consapevolmente vedremo che ogni pasto si trasforma in un rituale. Per favorire tutto ciò può essere utile fare **silenzio a mensa**, almeno una volta alla settimana (a esempio il venerdì).
2. **Osservarsi** mentre si mangia: in che attitudine ci poniamo nei confronti dei cibi, quantità che ne prendiamo, «volume» dei bocconi, ritmo con cui li assumiamo: pacato, avido, abbuffatorio, compulsivo, a imbuto... La mensa è un test: nel modo con cui mangiamo riveliamo il nostro stato d'animo, il nostro modo di rapportarci con le cose, noi stessi, gli altri.
3. **Accogliere, non divorare**, considerando gli alimenti come un dono, offerto alla nostra gustosa e dilettevole consumazione. Rallentandone l'assunzione, favoriamo inoltre un migliore dosaggio dei cibi e preveniamo la sovralimentazione. Considerare prima regola dietetica la **lentezza a mensa**.
4. Mangiare, trattenendo in bocca e **masticando i cibi fino a renderli insipidi**, dal momento che la loro sostanza vitale viene ceduta al palato e la prima digestione si verifica in bocca. Questo facilita la digestione e l'assimilazione, non appesantisce lo stomaco ed è di vantaggio all'intestino.
5. **Trattare i liquidi da solidi e rendere i solidi liquidi**, così da essere gustati fino in fondo e deglutiti senza sforzo. In particolare, trattenere l'acqua in bocca, «masticandola», favorisce un maggiore assorbimento idrico, specialmente da parte del cervello, l'organo più «acquoso» del nostro organismo, che risulta in tal modo debitamente irrorato, soprattutto con l'avanzare dell'età.
6. Mangiare solo a tavola e **non assumere cibo fuori pasto**, salvo il caso che si tratti di frutta, che è preferibile scorporare dai pasti e consumare da sola. Ai pasti **disertare il dessert!**
7. **Bere poca acqua durante i pasti** evitando un'eccessiva diluizione dei succhi gastrici, e **bere molto fuori pasto**. Un bicchiere mezz'ora prima di mettersi a tavola può favorire i processi digestivi.
8. Si chiamano posate, perché vanno **deposte** sulla tavola tra un boccone e un altro e non brandite come armi con cui combattere la lotta per la fame.
9. Esistono **tre bocconi**: il boccone della **sobrietà** (è il boccone di meno, quando ci si allontana da tavola con un residuo di appetito); il boccone della **sazietà** (quando si raggiunge la misura di cibo sufficiente); il boccone della **golosità** (è il boccone in più, che prepara le nostre malattie future e che prendiamo a tutto beneficio di medici e medicine). **Riempire lo stomaco due terzi** delle sue capacità, assumendo una giusta quantità di alimenti. Uno degli accorgimenti, che vengono suggeriti per moderare l'accesso agli alimenti, è quello di evitare i **piatti stracolmi**, purtroppo oggi di norma nei ristoranti e non solo, dal momento che essi possono fornire un surplus calorico che arriva alle 150 calorie per ogni commensale. Di qui l'invito a riempire i piatti (evidentemente normali!) all'80% dei cibi di cui intendiamo servirci.
10. **Preferire il meno** (grosso, buono, condito, appetitoso) e **condividere o cedere** agli altri **il meglio**. In linea di massima, evitare apprezzamenti sui cibi, «*il che sa troppo di sensuale e di voluttuoso*» (M. Gioia, *Il primo e il nuovo Galateo*, Lugano 1848, vol. I, p. 245).

al teatro romano? (Stefan Heid); in *Il giovane martire Tarcisio. Un modello tardoantico di devozione eucaristica* (Carlo Dell'Osso); sugli artigiani che incidono le iscrizioni nel marmo in *Lapidici della via Nomentana: stilizzazioni epigrafiche nei cimiteri Maius e di S. Agnese* (Carlo Carletti); così come su *Le cattedre del Cimitero Maggiore nelle ricerche di P. U.M. Dasola: aspetto, valore e datazione* (Elżbieta Jastrzębowska) e su *Il Cubicolo del Docente nel Cimitero Maggiore a Roma: dai primi scavi ai recenti restauri* (Matteo Bracconi); ma anche su *Le mense delle catacombe di Roma* (Eugenia Chalkia); e pure sul complesso cimiteriale nell'area della basilica dei SS. Marcellino e Pietro sulla via Labicana in *La ricerca archeologica e la valorizzazione del complesso ad duas lauros: da P. Umberto Maria Fasola ai giorni nostri* (Raffaella Giuliani); o ne *Il "sopraterra" delle catacombe di S. Callisto e la basilica di papa Leone I* (Lucrezia Spera); su *L'area attigua alle tombe venerate dei SS. Nereo e Achilleo nella catacomba di Domitilla: un caso classico di retro sanctos?* (Norbert Zimmermann); in *Padre Fasola, S. Tecla e il cimitero del "martire sconosciuto": una rilettura del monumento alla luce della documentazione di scavo* (Alessandro Vella); o in *Padre Fasola e le reliquie di S. Saturnino. A proposito di un'ultima traslazione* (Carla Salvetti); e infine in *Padre Fasola e i suoi scavi a Villa Torlonia* (Leonard V. Rutgers). Seguono poi due studi sul contributo dato da padre Fasola nelle ricerche archeologiche al di fuori di Roma e, in particolare: *Padre Umberto M. Fasola e la catacomba di S. Gennaro a Napoli: nuovi dati sulla campagna di scavo del 1973-74* (Carlo Ebanista); e *Uno sguardo oltre Roma: Padre Umberto Maria Fasola e i cimiteri cristiani della Sicilia tra ricerca e tutela* (Mariarita Sgarlata). Chiude la seconda sezione uno studio sulle *Memorie paleocristiane nell'arte a Roma attorno al 1660* (Alessandro Zuccari).

Un volume certamente di pregio, ma ancor più di sostanza, che, se rende merito a quanti hanno contribuito a realizzarlo, mette ancor più in risalto del padre barnabita Umberto M. Fasola sì il suo valore di ricercatore e di studioso, ma anche il grande cuore di un uomo e di un religioso quale egli è stato.

Mauro Regazzoni